

Lapidi misteriose a Campo Fedele

Una ricerca su antiche iscrizioni poste su un edificio sulle pendici di Monte Baco

Mauro Filippini

Campo Fedele (Fig.1) è un podere posto sul lato sud-ovest del Monte Baco, tra Lama di Reno e Sirano (Piccolo Paradiso), poco a monte della località

Brolo, nel Comune di Marzabotto (Bologna).

Invitati dagli amici Rizzi, che vi abitano da diversi anni, io e mia moglie Manuela

Fig. 1. Casa Campo Fedele oggi. Anche se l'aspetto è quello di una casa moderna, i muri e le lapidi ad essi fissate sono quelli di secoli addietro (foto Mauro Filippini).



siamo andati a trovarli nell'aprile 2019. Alcune lapidi murate sulle pareti di un locale di servizio collegato all'abitazione, li avevano incuriositi e, per capirne di più, avevano contattato l'associazione di volontariato Gruppo di studi "Progetto 10 righe", di cui noi facciamo parte, che ha fra i suoi obiettivi la valorizzazione della storia documentata del territorio. Quanto segue è il risultato dell'analisi delle lapidi e delle ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato di Bologna.

Le lapidi

La lapide più ricca di informazioni è incisa su un blocco di arenaria di circa 40x50 cm e riporta la scritta (Fig.2):

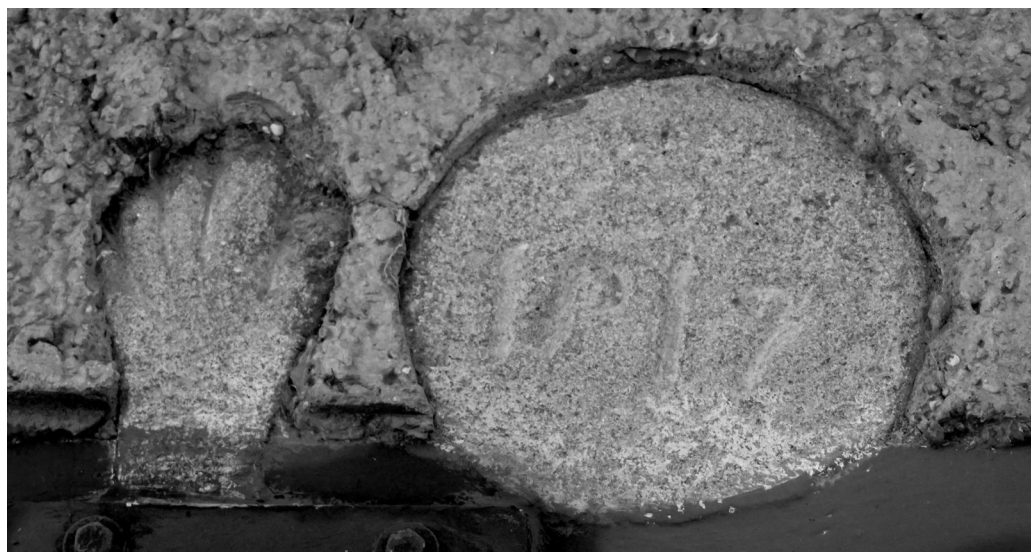
"IOHANI
1577
STANZANO
LORENZI"

Fig. 2. Lapide murata nella casa di Campo Fedele (foto Mauro Filippini).



Una seconda lapide, di forma rotonda di circa 15 cm di diametro e posta sulla porta di ingresso dell'abitazione, riporta la data "1517". A fianco di essa è murata una formella raffigurante una mano (Fig.3).

Fig. 3. Lapidi con data e simbolo di una mano murate sopra la porta dell'abitazione (foto Mauro Filippini).



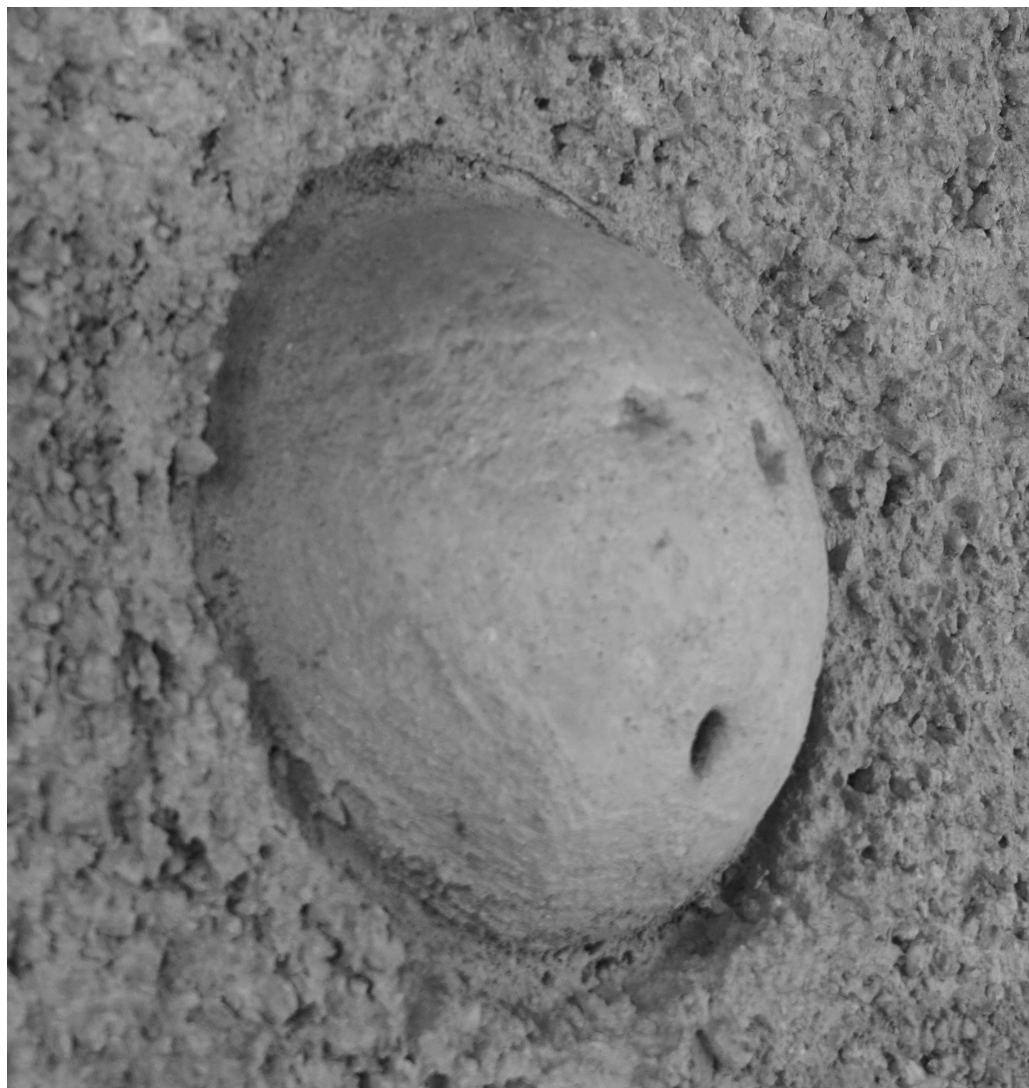
Inoltre compare, murata sulla stessa parete dove c'è la prima lapide, una forma simile ad una mammella di diametro 15 cm con tre fori (Fig.4).

Il Comune storico di appartenenza

Nel periodo del '500 preso in esame, Campo Fedele è sempre appartenuto

al Comune di Canovella il quale copriva indicativamente l'area in destra Reno, tra Monte Baco e il rio Burrone Gorgone, situato di fronte all'abitato di Marzabotto, includendo quindi gli attuali Lama di Reno, Panico e Canovella (il Comune di Panico era prevalentemente situato

Fig. 4. Formella a forma di mammella murata su una parete (foto Mauro Filippini)



in sinistra Reno ed arrivava fino a Luminasio).

Tra la fine del '700 e i primi anni dell'800 i confini vengono cambiati più volte e Campo Fedele, assieme al Comune di Canovella, si troverà elencato nelle mappe catastali di quel periodo nel territorio di Casola sopra Sirano. Quest'ultimo è un antico Comune che dal fiume Setta saliva al crinale situato tra i fiumi Setta e Reno, che includeva anche il borgo di Stanzano (Fig.5), confinante con Campo Fedele, e che aveva come chiesa principale quella di San Silvestro, tutt'ora esistente.

Il nome della casa e del podere

Sia nelle carte attuali della Regione Emilia-Romagna (CTR, Carta Tecnica Regionale) che nelle mappe catastali di primo impianto del 1924 (Fig.6) la casa è denominata Campo Fedele.

Nelle precedenti mappe del Catasto Pontificio, chiamato anche "Gregoriano", realizzate attorno al 1820, (Fig.7) (1) e del Catasto Boncompagni, realizzato attorno al 1780, (2) la casa è però denominata Campo Vitale. Il toponimo ricorda la vite che qui evidentemente cresceva bene. Infatti, in questo podere l'uva è stata raccolta fino al 1980.

Fig. 5. Stanzano di sotto, 23 agosto 1964. Oggi vi sono solo pochi ruderi coperti da fitta vegetazione (da Luigi Fantini "Antichi edifici della montagna bolognese", 1992, pag 420).



Fig. 6. Particolare della mappa del catasto di primo impianto (1924) della zona di Campo Fedele (elaborazione Mauro Filippini).

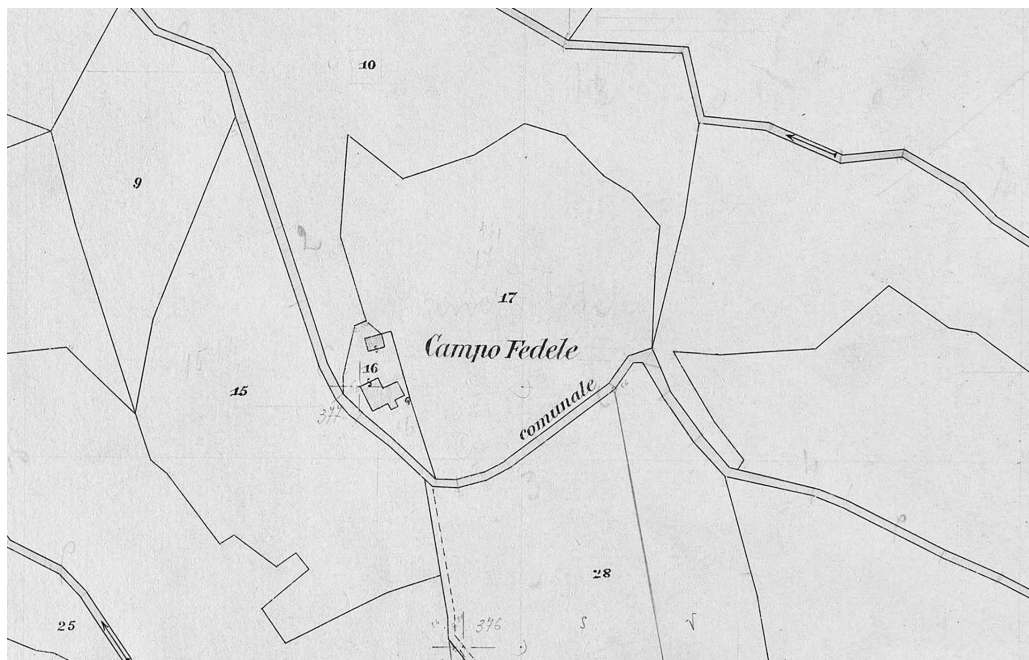
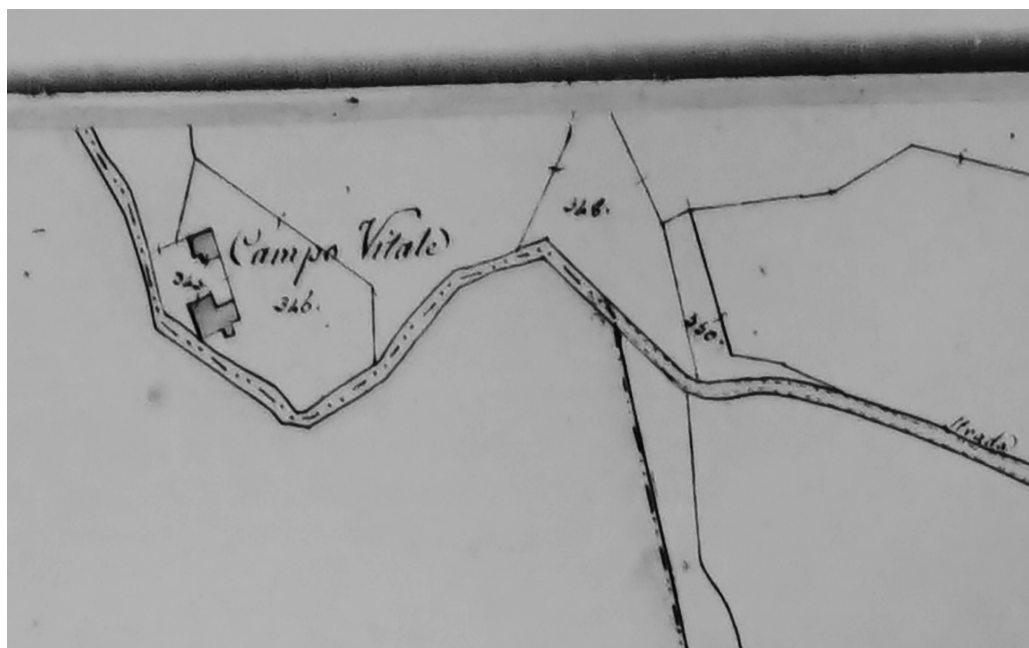


Fig. 7. Particolare della mappa del Catasto Pontificio (elaborazione Mauro Filippini).

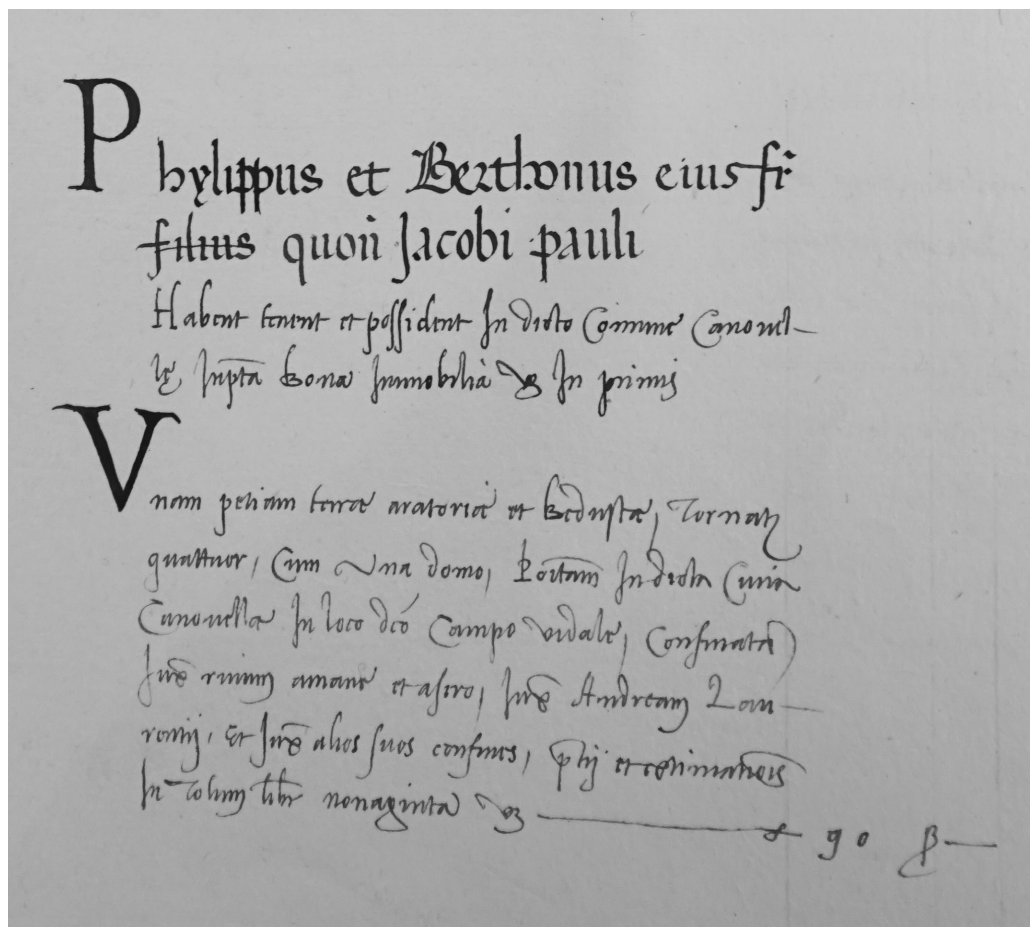


Andando indietro nel tempo fino ad inizio '500 i nomi sono stati più o meno simili: *campo vidale*, *campo vitondo*, *campo vidala*, *campo vidalle*. A parte un "*campo fidelo*" del 1655. Curioso che quest'ultimo nome, molto simile all'attuale, sia riportato solo nel 1655; infatti pochi anni dopo, nel 1672, tornò al solito "*campo vitale*" che ha mantenuto fino a tutto l'800. Curioso, ma forse spiegabile, come vedremo poi.

Metodologia di lavoro

Considerando che una lapide è datata 1517 e l'altra 1577, sono stati analizzati gli estimi del contado dell'area interessata a partire dal 1517, che coincide con l'anno in cui è stato effettuato il primo estimo dopo il ritorno a Bologna dello Stato della Chiesa, avvenuto nei primi anni del '500. Questi estimi del contado elencano le proprietà e ne stabiliscono il valore ai fini fiscali.

Fig. 8. Phylippus e Berthonus possiedono casa e terra a Campo Fedele (ASBO, Archivio di Stato di Bologna, Estimi del Contado, serie I, busta 4, Canovella, 1517 - foto Mauro Filippini).



Il periodo esaminato va dal 1517 al 1817 (Catasto Gregoriano) con focus sui secoli XVI e XVII.

In questi estimi, oltre alla stima del valore della proprietà, vengono indicati il tipo di abitazione (se esistente), le caratteristiche agricole della terra, i proprietari e i confinanti.

Per individuare il proprietario di un podere, a volte è risultato molto utile verificare quali erano i confinanti dei campi dei vicini: nel caso specifico cercare con chi confinavano i campi del podere Brolo che è attiguo a Campo Fedele, verso il fiume Reno. In particolare se i proprietari erano

istituzioni religiose o nobili i quali, godendo di privilegi fiscali, potevano non comparire sugli estimi come proprietari.

I proprietari della casa di Campo Fedele

- Nel 1517 la casa è di *Phylippus e Berthonius* figli del defunto *Jacobi Pauli*. Qui possiedono anche 4 tornature di terra (Fig.8) [3].

- Nel 1570 la casa è di *Zanon* [4] già *de Sebast:o Lorentii* (Giovanni fu Sebastiano Lorenzi). Qui possedeva 25 tornature di terra (Fig.9) [5].

- Nel 1608 la casa è di *Sabadino Stanzan* che, oltre la casa, possiede qui 17 tornature di terra (Fig.10) [6].

Fig. 9. Zanon di Sebastiano Lorenzi possiede casa e terra a Campo Fedele (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella e Folesano, 1570 - foto Mauro Filippini).

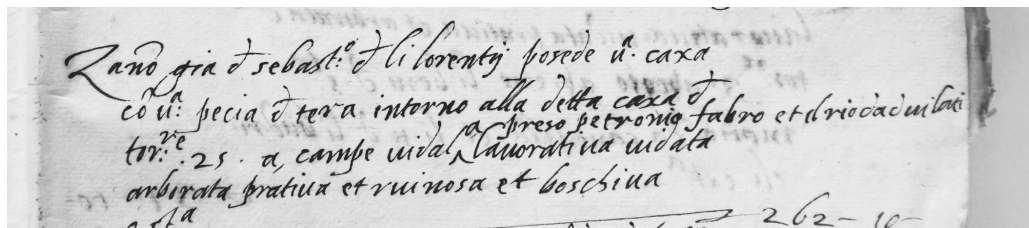
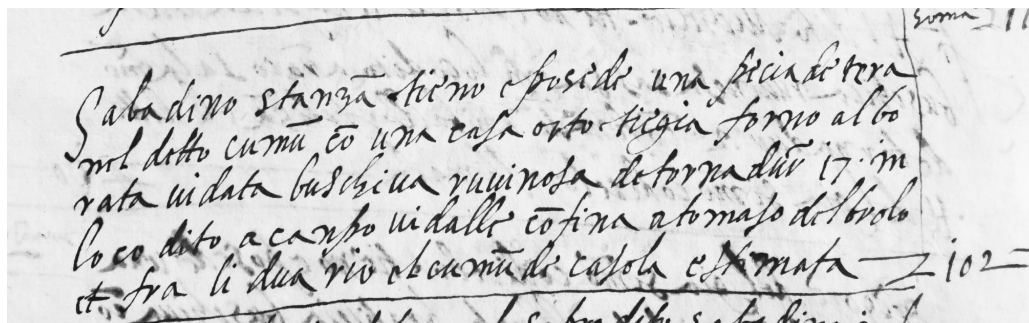


Fig. 10. Sabadino Stanzan possiede casa e terra a Campo Fedele (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella, 1608 - foto Mauro Filippini).



- Nel 1655 i campi (forse anche la casa) diventano dei Padri di San Francesco (7) che li possiedono almeno fino al 1725, anno in cui risultano ancora confinanti con altri proprietari. Probabilmente, chi ha redatto l'estimo del contado nell'anno 1655, nello scrivere il nome del podere è stato influenzato dai nuovi proprietari religiosi (da *Campo Vidale* a *Campo Fedelo*).

I Padri di San Francesco risultano comunque già presenti, sempre come confinanti, nell'estimo di Casola sopra Sirano del 1607.

Da notare, per inciso, che nel brogliardo del Catasto Gregoriano (equivalente agli estimi del contado e redatto all'inizio del 1800) a Stanzano, situato ad alcune centinaia di metri di distanza da Campo Fedele, compare un campo denominato "San Francesco".

- Nel 1817 la casa e il podere sono del conte Guido Antonio Barbazzi (8). Successivamente il nome è stato corretto a matita con Ratta (famiglia nobile bolognese, presente un tempo anche nel territorio di Pieve del Pino).

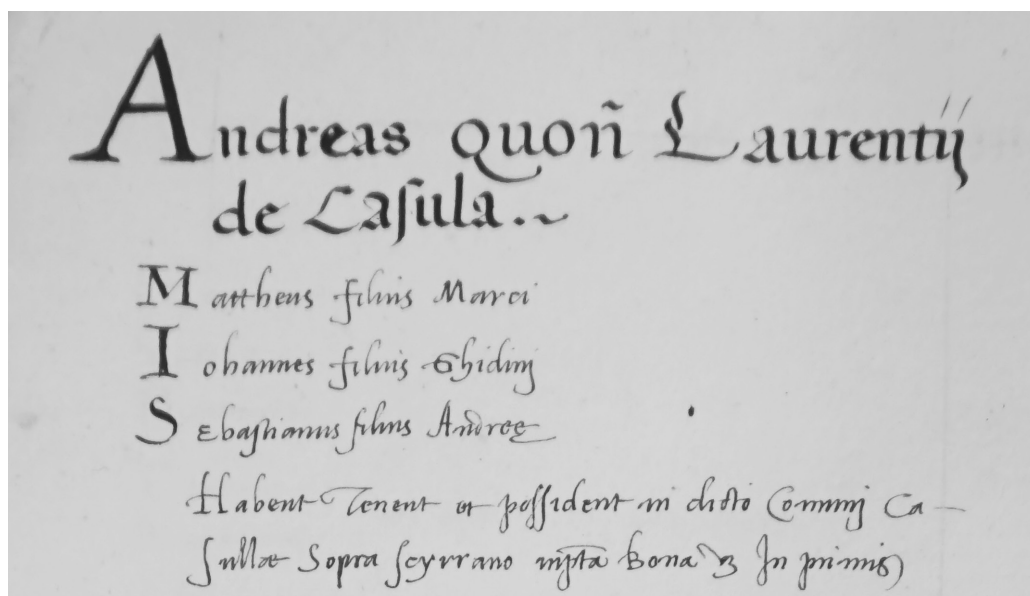
Siccome non sono mai stati rilevati più proprietari di Campo Fedele nello stesso estimo, si può ipotizzare che in questo luogo ci fosse una sola casa.

La famiglia Lorenzi (limitatamente alla linea di discendenza che aveva proprietà a Campo Fedele)

Dai documenti esaminati risulta la seguente discendenza:

- *Laurentius*; sembra colui che ha dato il cognome Lorenzi alla discendenza (Fig.11) (9). La famiglia è originaria di

Fig. 11. Lorenzo, padre di Andrea, dà probabilmente il cognome ai discendenti (ASBO, Estimi del Contado, serie I, busta 4, Casola sopra Sirano, 1517 - foto Mauro Filippini).



Casola sopra Sirano.

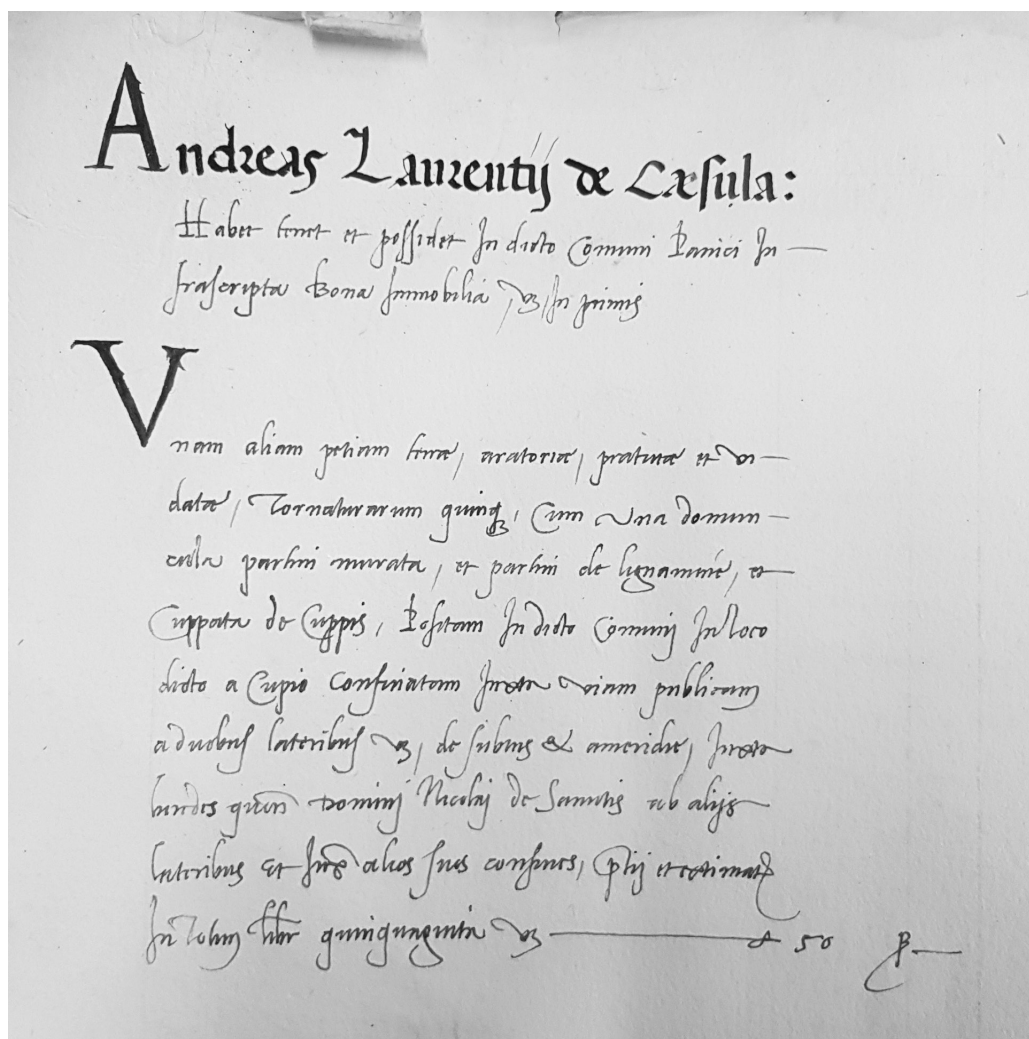
- *Andreas Laurentii*, figlio di *Laurentius*; ricco possidente di Casola sopra Sirano, ha molte proprietà anche nei Comuni vicini (Fig.12) (10).

- *Sebastianus*, figlio di *Andree de Lorenciis*; nel 1563 possiede 17 tornature a *Campovidale* (11).

- *Zanon*, figlio di *Sebastianus*; nel 1570 possiede la casa e 25 tornature a *Campo Vidala* (citato in fig.9 e nella nota n. 5).

Zanon sembra essere un accrescitivo di Giovanni. Nello stesso estimo infatti, come confinante del podere Brolo, viene indicato *Gioane de Bast.o*

Fig. 12. Andrea Lorenzi possiede casa e terra a Cuppio di Panico (ASBO, Estimi del Contado, serie I, busta 11 Panico, 1517 - foto Mauro Filippini).



[Giovanni di Sebastiano] (Fig.13) [12].
- *Sabadino di Lorenci*, probabilmente figlio di *Zanon* (vedere punto successivo).

Chi ha commissionato la lapide con data 1577

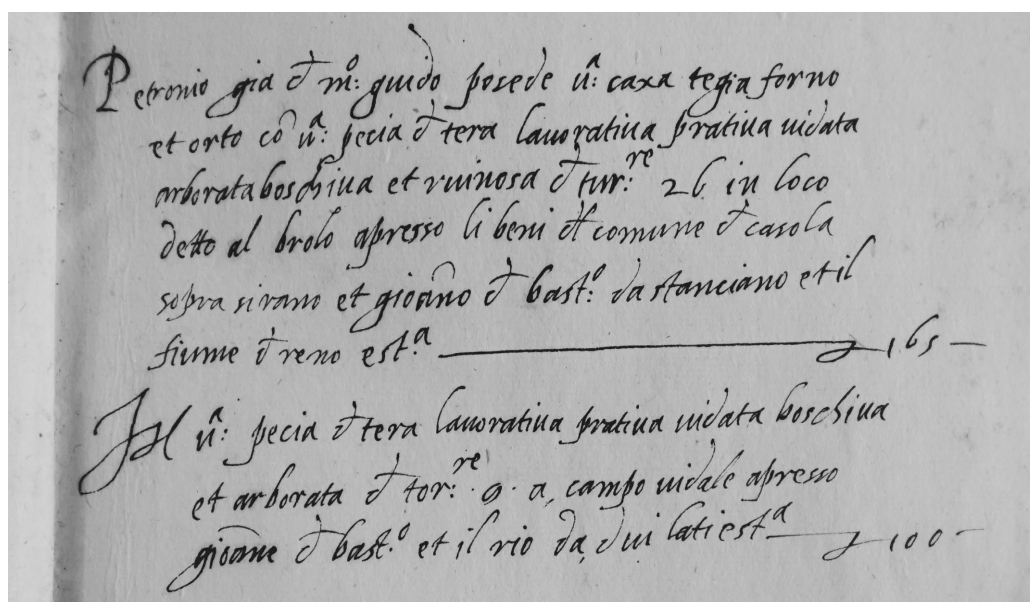
Nel 1570, cioè 7 anni prima della data riportata sulla lapide, la casa era di *Zanon de Sebast:o Lorentii* che era anche chiamato *Gioane de Bast.o*. E' molto probabile quindi che *Zanon* sia il *Iohani Lorenzi* della lapide.

La scritta *Stanzano* riportata nella lapide potrebbe riferirsi al fatto che Giovanni era di Stanzano e lì residente. Infatti, nel 1577, l'anno in cui fu realizzata la lapide, Giovanni stesso partecipa alla stesura dell'estimo di Casola sopra Sirano per quell'anno, assieme ad altri, tra i quali il Massaro

Jacomo Castello (Fig.14) [13]. In questo estimo Giovanni risulta proprietario di diversi beni, il primo dei quali, e questa forse è la sua abitazione, è una casa a Stanzano (Fig.15) [14].

Il fatto che 31 anni dopo la data nella lapide, cioè nel 1608, il proprietario della casa fosse diventato tale *Sabadino Stanzan* (citato in fig.10 e nella nota n. 6), ma che questo, come confinante del podere Brolo, fosse anche chiamato *Sabadino di Lorenci* [15], fa pensare che il nome *Stanzan* fosse usato come soprannome del cognome, cognome molto giovane e quindi debole, riferito al luogo di provenienza e che *Sabadino* appartenesse alla famiglia dei Lorenzi, magari era figlio di Giovanni. A conferma di ciò è da rilevare che

Fig. 13. Giovanni di Sebastiano da Stanzano confina col podere Brolo (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella e Folesano, 1570 - foto Mauro Filippini).



negli estimi di Casola sopra Sirano i cognomi "Stanzen" e "Stanzani" sono citati più volte. Siccome Stanzano era un borgo con diverse case, e

Fig. 14. Introduzione all'estimo del 1577 di Casola sopra Sirano in cui compare, come partecipante alla sua stesura, Zoane de Bastiano da Stanzano (ASBO, Estimi del Contado, serie II, busta 49, Casola sopra Sirano, 1577 - foto Mauro Filippini).

1577 H
 Campione de l'estimo del Comm? de Casola
 sopra sirano fatto da Jacomo Castello Mass?
 et assenti Canali a detto offitio doe
 Giuliano de Jacomo masolinj
 Lorenzo da Campeggio
 Lud. de agostino da Jano
 Batt. de piero dal monale
 Zoane de bastiano da stanzano

Fig. 15. Zoane de Bastiano da Stanzano possiede una casa a Stanzano (ASBO, Estimi del Contado, serie II, busta 49, Casola sopra Sirano, 1577 - foto Mauro Filippini).

Zoane de bastiano da stanzano tiene e possiede
 Come a presso e primo
 Una casa e teggia, orto, case, e can
 e una peria de terra la uoria prauina
 e more da falco detto abtanzano Confina
 la fig. maluagia, Confina pirone e la
 via publica e stima — 153 —

quindi abitato da diverse famiglie, è verosimile che questo cognome non indicasse altro che il luogo di residenza o di origine, e non la famiglia di origine.

E' probabile che diversi Lorenzi di Stanzano col tempo siano stati chiamati solo *Stanzan*, andando così ad aumentare gli "Stanzani" i quali, attualmente, sono molto diffusi nella valle del Reno e in tutta la provincia di Bologna.

Dei "Lorenzi", invece, è rimasta ben poca traccia nel nostro territorio.

Quindi, si potrebbe concludere con questa traduzione della lapide: "Questa casa è di Giovanni Lorenzi di Stanzano, 1577" e che lo stesso Giovanni abbia commissionato la lapide, essendo il proprietario della casa in quell'anno.

La lapide con data 1517

Nel 1517 i proprietari erano i fratelli *Phylippus* e *Berthonius* figli del defunto *Jacobi Pauli*.

E' verosimile che la lapide in questione sia stata commissionata dai due suddetti fratelli.

Rimane da capire il significato simbolico della mano, se si tratti di un segno distintivo dei proprietari (una sorta di firma) oppure se rappresenti degli interventi eseguiti sulla casa in quella data (mano che simboleggia il "fare").

Potrebbe rappresentare anche un segno di pace, legato al momento in cui i Padri di San Francesco ne avevano in qualche modo la proprietà, ma questo sarebbe possibile solo se la mano fosse stata inserita più di un

secolo dopo la posa della lapide con la data 1517.

Visto che le due figure sono separate, è possibile che siano state posizionate in tempi diversi e che non abbiano quindi alcuna relazione tra di loro, ma la perfetta centratura sulla porta della coppia di oggetti rende a mio avviso questa ipotesi poco credibile.

E' da rilevare che già in quell'anno Andrea Lorenzi, il nonno dell'autore della lapide datata 1577, aveva dei terreni confinanti con Campo Fedele (vedi fig.8 e nota n. 3).

La mammella con tre fori

La presenza di bugne litiche semisferiche ornamentali sulle abitazioni è attestata nell'alto Appennino bolognese e modenese e, richiamando il seno femminile, erano simbolo di fertilità e fecondità.

Quella presente a Campo Fedele non sembra essere opera dell'uomo, ma un semplice 'cogolo', una formazione sferica naturale, molto diffusa nel nostro appennino, in particolare nella val di Zena. A questo proposito è stato contattato Lamberto Monti, il fondatore del Museo dei Botroidi di Tazzola di Pianoro (nei pressi del Monte delle Formiche), il quale ha confermato che l'oggetto murato a Campo Fedele è un cogolo (Fig.16).

Tornando da Tazzola, dopo avere visitato il museo assieme a mia moglie, lungo la strada nei pressi di Zena, abbiamo fotografato una parete di roccia dalla quale spuntavano molti cogoli (Fig.17) simili a quelli del museo e a quello di Campo Fedele.

Il museo raccoglie anche tutti i 'botroidi' raccolti da Luigi Fantini (16).

Fig. 16. Cogoli presenti nel Museo dei botroidi di Tazzola (foto Mauro Filippini).



Fig. 17. Cogoli su una parete nei pressi di Zena (foto Mauro Filippini).



Fig. 18. Botroidi presenti nel Museo dei botroidi di Tazzola (foto Mauro Filippini).



I botroidi sono particolari formazioni naturali che, spesso, danno l'idea di sculture fatte dall'uomo (Fig.18) (17). Ritornando a Campo Fedele, possiamo ipotizzare che, data la sua forma originale e molto regolare, il cogolo sia stato murato nella parete con finalità decorative. Non è stato possibile invece determinare quando ciò è stato fatto.

Conclusioni

Le due lapidi ritrovate sui muri di Campo Fedele rappresentano una sicura testimonianza dei proprietari del podere di quel periodo, come risulta dalla documentazione esaminata.

La ricerca effettuata ha inoltre portato alla luce uno spaccato di vita normale di persone comuni che vivevano in quella zona.

Note

- (1) ASBO (Archivio di Stato di Bologna) Mappe Catasto Gregoriano, cartella 52, Casola sopra Sirano.
- (2) ASBO, Mappe Catasto Boncompagni, cartella IX, mazzo XXX, Marzabotto.
- (3) *Phylippus et Berthonuseius frates quondam Jacobi pauli habent tenent et possident in dicto Comun Canovella Infra Bona Immobilia. In primis: Unam petiam terra aratoria et Bedosta, Tornaturarum quattuor, Cum una domo, postam in dicta curia Canovella in loco dicto Campo Vidale, confinata iuxta rium a mane et a sera, iuxta Andream Laurentii, et iuxta alios suos confinantes...* (ASBO, Estimi del Contado, serie I, busta 4, Canovella, 1517).
- (4) Zanon ed il successivo Stanzan sono verosimilmente da pronunciare in dialetto bolognese, così come parlava chi dava le informazioni per la stesura dell'estimo. Il suono finale deve essere nasale. Da evitare quindi la pronuncia veneta come risulterebbe se li si leggesse in italiano.

(5) *Zanon gia di Sebast:o di li lorentii posede una caxa con una pecia di tera intorno alla detta caxa di tor.re 25 a campo vidala preso petronio fabro et il rio da dui lati lavorativa vidata arborata prativa et ruinosa et boschiva* (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella e Folesano, 1570).

(6) *Sabadino Stanzan tiene e posede una pecia di tera nel detto comun con una casa orto tiegia forno alborata vidata buschiva ruinosa de tornadur. 17 in loco dito a campo vidalle confina a tomaso del brolo...* (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella, 1608).

(7) *In loco detto in campo fidelo arboratto vidatto boschive prattive semina formentto corbe 15. Il patrone sono Li Padri di S. Francesco.* (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella, 1655).

(8) ASBO, Cancelleria Censuaria di Vergato, serie E1 N. 7, Brogliardo della mappa di Casola sopra Sirano della Comunità di Canovella, autore Del Fratte.

(9) *Andreas quondam Laurentii de Casula; Mattheus filius Marci, Iohannes filius Ghidini, Sebastianus filius Andree; Habent Tenent et possident in dicto Communi Casulla Sopra Seyrrano...*

"Andreas quondam Laurentii" significa "Andrea fu Lorenzo", quindi Lorenzo sembra essere colui che ha trasmesso il cognome Lorenzi ai discendenti.

Nel documento compare come proprietario anche Sebastiano, il figlio di Andrea (ASBO, Estimi del Contado, serie I, busta 4, Casola sopra Sirano, 1517).

(10) *Andreas Laurentii de Casula: Habet tenet et possidet in dicto comuni Panici infrascripta bona immobilia, in primis: Unam aliam petiam terra, aratoria, prativa et vidata, tornaturarum quinque, cum una domuncula partim murata et partim de lignamme, et cuppata do cuppis, postam in dicto comuni in loco dicto a Cupio....*

Questa è una casa con terreno in località Cuppio, nel Comune di Panico. (ASBO, Estimi del Contado, serie I, busta 11 Panico, 1517).

(11) *Sebastianus quondam Andree de Lorenciis habet tenet In primis a campovidale aratorie arborate avvidate buschive et ruinoze tornat. decem septem...* (ASBO, Estimi del Contado, serie I, busta 4, Canovella e Folesani, 1563).

(12) *Petronio gia di m:o guido posede una caxa tegia forno et orto con una pecia di tera*

lavorativa prativa vidata arborata boschiva et ruinosa di tur:re 26 in loco detto al brolo apresso li beni del comune di casola sopra sirano et gioanne di bast:o da stanciano et il fiume di reno...

Una pecia di tera lavorativa prativa vidata boschiva et arborata di tor:re 9 a campo vidale apresso gioanne di bast.o et il rio da dui lati... (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella e Folesano, 1570).

(13) *Campione de l'estimo del Comun de Casola sopra Sirrano fatto da Jacomo Castello Massaro et assanti (?) a detto officio Giuliano de Jacomo masolini, Lorenzo da Campeggio, Sud.co de Agostino da Jano, Batt.a depiero dal Monzale, Zoane de Bastiano da Stanzano* (ASBO, Estimi del Contado, serie II, busta 49, Casola sopra Sirano, 1577). Il massaro è un pubblico ufficiale che amministra il Comune ed è anche incaricato della riscossione delle tasse.

(14) *Zoane de Bastiano da Stanzano tiene e possiede come apresso in primis: una casa e tieggia, orto, corte, e ara, et una petia de terra lavorativa prativa e moreda in loco ditto a Stanzano. Confina...* (ASBO, Estimi

del Contado, serie II, busta 49, Casola sopra Sirano, 1577).

(15) *Al nome di dio A di 27 di Agosto 1608 Tomaso dal brolo tiene e possiede nel comun di canovella e fulisan una casa con forno orto tiegia...* *Una pecia de tera posta in campo vidallo lavorativa vidata alborata ruinosa de tornadur. 6 a preso al rio da dua lati apreso a sabadino di lorenci e stimata...* (ASBO, Estimi del contado, serie II, busta 37, Canovella, 1608).

(16) Luigi Fantini (1895-1978), oltre ad essere stato un importante speleologo e paleontologo, è l'autore delle foto pubblicate nei celebri volumi "Antichi edifici della montagna bolognese". E' sepolto nel cimitero del Monte delle Formiche.

(17) Il museo è gestito anche da Franca Maurizzi (madre di Lamberto Monti) che, in qualità di conoscitrice del Monte delle Formiche, ha partecipato da protagonista al film documentario di Riccardo Palladino riguardante il fenomeno delle formiche alate sul Monte delle Formiche, presentato al concorso di Locarno del 2017, riscuotendo un grande interesse.